

DAL NOSTRO ARCHIVIO STORICO



sulle nostre tempie. Pareva fosse passata tanta acqua su quella carne.

«Non nego io» disse la ragazza. «I vostri compagni non li ho uccisi io, li avete uccisi voi perché hanno voluto, quelli di là, che io vi facessi fare così. Ora avete colpa anche voi».

I giudici si guardavano.

«I compagni che hanno agito così credendo leggermente a te meritano una punizione e l'avranno grave. Ma tu, tu sai cosa meriti?»

«Fate presto», rispose appena Ada.

Parlò ancora Bell. «Noi non possiamo condannarti se non confessi esplicitamente d'aver ucciso Alice e Ivan agendo da spia. O almeno, se non confessi d'aver agito da spia. Noi non ti tormenteremo: se non lo confessi sarai vile ma non ti tormenteremo perché, ci conosci, noi non facciamo come quelli di là».

«Questo lo confesso» disse subito la ragazza.

«Cosa, questo? Spiegati!».

«Confesso che m'hanno fatto agire da spia con-

IL VIAGGIATORE CERIMONIOSO

Nella foto Giorgio Caproni con l'impermeabile, sembra pronto per un viaggio... o per un ritorno

tro di voi, vi basta? Coscientemente e volontariamente ho agito da spia. Ora fate presto, fate presto».

Si mise a battere forte i denti e tutta la sua persona era un convulso tremito.

«Fate presto», quasi urlò. Bell aspettò che si calmasse un poco mentre Conti e Lucio si scaldavano col fiato le dita.

«Qualunque altro tribunale ordinario avrebbe potuto tener conto della tua minore età», disse infine Bell. «Ne terremo conto anche noi perché chi è giovane ha tempo per riabilitarsi. Sei una ragazza forte, avvelenata dall'ambiente. È un peccato ucciderti, tuttavia noi non abbiamo altra alternativa: o ucciderti o lasciarti libera. Ti terremo nel campo se non ci fosse il rastrellamento, lo sai».

Saltò su Onorio incontenibile: «C'è un altro modo perché si riabiliti, perché se ne vada riabilitata all'inferno. Dovete spogliarla nuda e darle una vanga: che si scavi anche lei la fossetta, la verginuccia». Ma fu fulminato all'istante da un nostro sguardo.

«Smetti d'insultarla», urlai. E anche Bell disse: «Smetti d'insultarla, siamo in un'ora sacra».

Il cielo era sempre più bianco e si faceva piuttosto teso il vento. La cenere della cascina bruciata andava insudiciando la neve.

«Va bene, va bene», disse Onorio. «Ma cos'aspettate ad ammazzarla?»

«Chiedile ancora i nomi dei mandanti», disse Conti a Bell, «e sia finita».

«Nell'interrogatorio è già stato fatto», rispose Bell. Poi alla ragazza: «Tu come spia confessa, devi essere fucilata qui in questo stesso istante. È la nostra sentenza. Parla s'hai qualcosa da dire. Sarai per la tua età fucilata nel petto».

Il viso della ragazza era un panno bianco, ma la neve era più bianca e pareva, quella carne, un'illividita cera. Corse a prendere un mitra Onorio, ma lo bloccò un nostro sguardo.

Gregorio guardò d'un tratto me - sentii ora anch'io in me un'acqua immensa e fredda. «A te», disse porgendo invece il suo sten a Tredici. «E voi prendete le vanghe», disse piano a me e a Boris, «che non ne rimanga fra mezz'ora nemmeno il lezzo».

«Noi la nostra parte l'abbiamo fatta», risposi con irremovibile fermezza. «Abbiamo assistito anche all'interrogatorio: ora siamo stanchi».

Allora presero le vanghe Onorio e Athos, Gregorio limitandosi a darmi un'indecifrabile occhiata.

La ragazza taceva con gli occhi totalmente aperti e teneva la bocca dischiusa apparendo i denti duri e fitti. E avendo perduto dal viso tutto il sangue e come un sudore di cera scolorendole e appiccicandole i capelli, le labbra non si distinguevano più, lavate da un'acqua immensa.

Ci ritirammo e la lasciammo sola con Tredici mentre insieme a un improvviso sentore di orina, nell'aria grande e grigia di gelo si cominciavano a udire nei denti le lame agre delle vanghe affondare nella terra.

Ora (l'aria s'era fatta freddissima) Ada era con la nuca sulla neve e il petto squassato dalla raffica. Era rimasta a bocca aperta, i denti fitti e grandi, e nel chiuderle gli occhi sentii sui polpastrelli gelati l'ultimo suo tepore - un tepore che se n'andava senza che nessuna forza al mondo potesse ormai trattenerlo.

Allo stesso modo se n'era andato per sempre il tepore d'Alice e di Ivan. ❖